

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

900 1709

✓ validamento & remiato.

D. S. Arciolo

R. Gio: Maria Card.

M. Gio: Polari:

de pag. 56.

congiura

Marco Comiani

: Syl. Algarotti:

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

10

V. M

R. 439.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

900

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

6051

IL
TRADIMENTO
PREMIATO,
FAVOLA PASTORALE,

Da Recitarsi in Musica

L' AUTUNNO

Dell'Anno 1709.

Nel Teatro di

SANT' ANGELO.

CON SACRATO

Al Merito sempre immortate di S.S.E.E.

Li Signori

DON M.^o ANTONIO

BORGHESE

PRINCIPE DI ROSANO,

Et Don

CAMILLO

DI LUI

DIGNISSIMO FIGLIUOLO.



IN VENETIA M. DCCIX.

Appresso Gio: Battista Zuccato in Spaderia

Con Licenza de' Superiori.

ECCELLENZE.



*Pollo Dio del lu.
me non isdegnò
in Anfriso guidar il gregge
al pasco, e nel Cielo di cōmu-
nicare i suoi raggi anco alle
cose più immonde della bassa*

terra; Fù egli Pastore, e pure
fù un Nume. Viene sotto il
tormento de miei torchi un
Drama Pastorale per com-
parire alla luce; mà parten-
do dalla simplicità delle Sel-
ve, teme i costumi delle Cit-
tadi Reggie. Ricerca questo
un' asillo sicuro da' denti de'
Momi mordaci, ed io le fac-
cio una fida scorta, presen-
tandolo a' piedi di V. V. E. E.
per renderlo sicuro. Riceve-
telo ò Principi benignissimi
sotto il lembo della vostra al-
ta protezione, e consolatelo
à guisa del Sole, con un rag-
gio benigno de' vostri sguar-
di. Aggraditelo, non come
cosa degna del vostro purga-
rissi-

tissimo intendimento; mà co-
me un straniero, che altro ri-
covero non hà, che quello so-
lo del vostro Patrocinio. Io
conosco la debolezza dell'
offerta, che vi faccio; mà co-
nosco ancora la magnanimi-
tà degl' animi vostri, e basta
il dirvi, che siete della gran
Prosapia de' **BORGHESI**
Eroi, le di cui gloriose gesta;
risuonano nella tromba del-
la fama, per rendervi come
loro immortali, & per far re-
gistrare il vostro gran nome
à carateri d' eternità nelle
memorie de' Posterì. Voglio
sepelire nel silenzio l' azzio-
ni sempre immortali de' Vo-
stri invitati antenati, perche

non sarebbe sufficiente un
volume à descriverle, ne lo
soffrirebbe quella modestia,
ch'è conaturale con la vostra
virtù. Condonate ò generosi
l'ardire, e permettetemi ch' io
possi darmi questo freggio di
stinto d'honore di poter essere

Di VV.EE.

Hum. Dev. Oblig. Serv. River.
Gio: Battista Zuccato.

7
ARGOMENTO.

NArete, Pastore d'Arcadia,
non hebbe dal letto Mar-
tiale altro frutto, che una sola Fi-
gliuola nominata Dorinda, era
questa Ninfa dottata d'una rara
virtù, e d'una singolar bellezza; ma
come in quella Selva vi erano mol-
ti Pastori che aspiravano alle di lei
nozze, così era da essa preferito
Silvio, che di lei ardeva riamato
amante frà i diversi amatori di Do-
rinda, v'era Tirsi altro Pastore che
si strugeva per lei; ma havédo que-
sta preoccupato il Cuore dagl' a-
tratti del primo non poteva tole-
rare l'espressioni amorole del se-
condo. Clori altra Ninfa, presa
dalle qualità di Tirsi perdutamen-
te se n'invaghì, ma questo Pasto-
re à cagione dell' affetto, che ha-

A 4 veva

veva per Dorinda, non li corrispondeva; anzi la dispreggiava. Tirsi havendo presertito l'assenso ch'aveva dato Narete à Silvio per il Maritaglio di sua figlia, non poteva soffrire di veder perdute le speranze di possederla. Ricorse a gl'inganni con Clori, acciò li servissero di scorta, ed ai Tradimenti con Silvio ad oggetto di divertire i Sponsali con Dorinda. Ciò che ne segue l'havrai dalla lettura del Drama intitolato

Il Tradimento premiato.

INTERLOCUTORI.

- 1 Narete Vecchio Pastore d'Arcadia.
- 2 Dorinda Ninfa, figlia di Narete Amante di Silvio.
- 3 Silvio Pastore Amante poi Sposo di Dorinda:
- 4 Tirsi Pastore, amante di Dorinda.
- 5 Clori Amante di Tirsi:
- 6 Batto Pastore servo di Narete.

S C E N E

Dell' Atto Primo.

- 1 Prato fiorito con un Colle da una parte , al di cui piedi sgorga un Fonte d'acque correnti , dall'altra Platani .
- 2 Bosco delizioso con Tempio .

Atto Secondo.

- 3 Campagna con fumicello, di là del quale appena un boschetto di Mirti contiguo, e Luna in Cielo .
- 4 Loco Silvestre con Capane .

Atto Terzo.

- 5 Selva amena , con arbori .
- 6 Valle aperta attorniata da Monti con Sasso , che forma un Sedile .

AT.



A T T O

P R I M O ,

S C E N A P R I M A .

Prato fiorito con un Colle da una parte al di cui piede sgorga un fonte d'acque correnti , & dall'altra Platani .

Dorinda , Clori , & altre Ninfe ch'intrecciano Corone di fiori , Batto , siedono tutti sù l'herba all'ombra dei Platani .

Dor. **B**ella rosa vermigliata ,
 Che di porpore ammantata
 Sei regina d'ogni fior .
 Quanto bene itai ristretta
 Tutto che di spine armata
 Dei ligustri col candor .

Bella &c.

B 6

Bato

Bato porgimi il crocco , e l'amaranto ,
Bat. Et il giglio non vuoi ,
 Che ben si vi richiede
 Simbolo del candor de la tua fede ?
Dor. Porgilo si , e l'nuisci
 Con la viola pallidetta .
Bat. Prendi .
Clo. Con l'azzurro del vago giacinto ,
 Che del Cielo rassembra il color ,
 Vuò che resti il Narciso pur cinto
 Di ritorte , com'è questo cor .
 Con &c.
Dor. Clori perfezionasti
 Il festo amor ?
Clo. Per anco
 Non diedi fine a l'opra .
Bat. Ed io ne feci due in un'istante .
 Per far un dono alla mia cara amante .
Dorinda , Clori , & l'altre Ninfe sorgono mostrandosi l'una a l'altra le Corone de' Fiori.
Dor. Mira Clori , ed osserva con qual arte
 Ragruppai questi fior ; questa che in mezzo
 Giace pomposa rosa
 Significa l'ardore
 Di mia fiamma amorosa ; e questi intorno
 Vaghi ligustri in candido colore ,
 Mostran la purità di questo core .
Clo. Li distinguesti bene , ed al tuo Silvio
 Sarà grande tal dono ;
 Ma col mio fiero Tirsi
 Troppo infelice , e sventurata io sono .
Dor. Forse si placherà .
Clo. Io non lo spero ,
 Perche nell'amor mio troppo è severo ,
 Tu sola sei felice ,
 Che appena Silvio tuo gradito amante ,
 A

A Narete richiese i tuoi sponsali ,
 Ch'ei ne prestò l'assenso , ed io Dorinda ,
 Ch'ardo , e struggo d'amore
 Tirsi non hà pietà del mio dolore .
Dor. Esser potrà che un giorno
 Ad amarti si pieghi .
Clo. Ah cara Amica
 Troppo per te si strugge
 Il mio Pastor nel petto
 Egli à due fiamme non può dar ricetto
Dor. De l'amor suo per me spenta è la face .
 Se di Silvio son io
Bat. Ninfe , il Pastore
 Tirsi , à noi voglie il piede ,
Dor. Io parto , Clori ,
 Seco ti lascio sola
 Priega , chiedi pietade , e ti consola . *sparte.*

S C E N A II.

Tirsi , e Clori da lui inosservata .

Tir. **N**El mio Fato miserabile ,
 Fiere stelle , Altri inclementi ,
 Soccorrettemi per pietà
 La mia sorte dunque stabile
 Nel accrescer i tormenti
 Al mio cor sempre sarà ?
 Nel mio &c.
Clo. Tirsi mio ben , se d'accettar non sdegni
 Questo odoroso ferto ,
 Ch'ora intrecciai , a te lo porgo in dono .
Tir. Lo ricevo con patto ,
 Che non parli d'amore
Clo. A crudo Tirsi

Tir.

Se per te l'alma hò in seno
D'aspre piaghe ferita
Non dovrò dunque (oh Dio!)
A l'autor del mio mal chieder aita?

Tir. Si Clori, io già t'intesi, mille volte dicesti,
Che m'ami, io ti son grato; mà ti priego
Serbar ad altro tempo
Il favelar d'Amori.

Cl. Si t'intendo crudel (misera Clori)
Sin le belve
Ne le selve
Danno bando al suo furor,
E t'ingrato
De le fiere più spietato
Mai depponi il tuo rigor.
Sin &c.

Tir. Sei bella lo confesso, e molte qualità di al
Spaziosa la fronte (fin possedi
Color vnito, & hai nelle pupille
D'Amor l'ardenti facci.
Ma non ti sò che far, t'non mi piacci
Che far poss'io
Se il Cieco Dio
Non vuol ch'io t'ami
Io porto in petto
Un' altro oggetto,
E il Dio d'Amore
Mi stringe il core
D'altri legami.
Che far &c.

Cl. Lo stral che ti piagò non può sanarti;
Dorinda è Sposa.

Tir. È bene.

Perciò non posso amarla.

Cl. L'amar senza speranza
È una pazzia d'amore.

Tir.

Tir. E t'pazza pur sei
Se spero mai d'haver gli affetti miei.
Che vuoi scommettere,
Che un giorno ancor
Mi priegherai d'amor
Al tuo dispetto
Di te mi riderò
Poscia ti manderò
A ricercar pietà
Da l'altro oggetto.
Che vuoi &c.

S C E N A III.

Tirsi.

Tirsi, misero Tirsi
Già morta è la tua spemè
Clori ch'io sprezzo, e fuggo
Arde per me, ed avyampa, e quella ond'io
Porto trafitta l'alma
Mi detesta, e m'abborre.
Cieli; ma con qual core
Potrò veder ad altro sposo unita
Coei, ch'è la mia vita?
Miei pensieri à consiglio,
E se non può l'amore
Togliermi al sen gl'affanni
Per cagione d'amor corro a gl'inganni.

Inganni, e vezzi,
Addoprar voglio
Con le lusinghe,
E con le frodi
Trovarò modi

D'

A T T O
 D'ammolire quel cor
 Di dnro scoglio.
 Inganni &c.

SCENA IV.

Bosco delizioso, con Tempio.

Narete, Dorinda, e Bato.

Nar. **F**iglia Dorinda il Cielo
 Stabili le tue nozze,
 E pria che il sole
 Diman sciolga i destrieri in Mar d' Atlante
 Al seno stringerai lo Sposo Amante.

Dor. Genitore son legge
 Del mior cor i tuoi cenni
 Se il Ciel così dispone humana mente
 I suoi decreti contrastar non vole.

Bat. Costei che fa la schiffa
 Il giubilo l'accorra.
 E Silvio d'abbracciar non vede l' hora;

Nar. Andianne al Tempio a porger voti ai nu-
 E tu Bato prepara (mi,
 Il più bel capro dentro al gregge nostro,
 Per vittima innocente
 Del Sacrificio, che ordinar intendo.

Bat. Ad ubbidirti io vollo

Nar. E tu mia figlia intanto
 Due candide colombe ancor prepara,
 In Olocausto de la Dea sù l' Arca.

SCE-

SCENA V.

Dorinda.

Pera, che disse Amore.
 Inferno degli Amanti,
 Tiranno de pensieri
 Nume crudel de cori,
 Fiero duol, aspra pena: e giogo grave,
 Ch'io lo provo per me dolce, e soave.
 Guerra, che mi dà pace
 Ardor, che mi diletta
 Estrema giogia, ed un diletto immenso
 Nume da profumar d'arabo incenso
 Te solo adoro, e bramo amato amore
 Alma de l'alma mie, cor del mio Core:

SCENA VI.

Silvio, Dorinda.

Sil. **S**olo amore tù adori
 Bella Dorinda; dunque tù non ami
 Silvio, che per te more?

Dor. Adoro Amore
 Perche in Amoro adoro
 Te, che sei del mio Amor, l'Amor più gran-
 Da lumi tutti si sperge (de
 Dentro l' Anima mia si dolce foco,
 Che quando chiamo Amor, te solo invocò

Sil. Soavissimi accenti,
 Ch'escono dal coral del tuo bel labro,
 Per

Per bear questo fen ; Dunque fia vera
Espression si bella ?

Dor. Silvio , offendi

Col dubitar , la violenza cara

De l'amor mio ; se temi

De la costanza mia ,

Pria ch'io manchi di fede

Vedrai tornar al fonte

I Christallini humori .

Sil. Et io mio bene

Pria che cangi d'Amore

Vedrai cinta di gelo

La gran belva Nemea salire al Cielo .

Dor. Amiamci dunque ò caro .

Sil. Di reciproca fiamma arde il mio petto ;

Mà se del tuo bel fen le bianche nevi

Non ristoran quest'alma , io più non curo .

Dor. Poca dilatione

Il tempo si frappone .

Sil. Si mio cor ; ma misuro

Ne gl'aspri miei tormenti

Col compasso de secoli i momenti .

Dor. E forza ch'io ti lasci ,

Mentre mi attende al Tempio

Il Genitor .

Sil. Ti seguo

mio ben , come che suole ,

E li tropio fedel seguir il Sole .

Dor. Mia delizia

Sil. Mio tesoro

Dor. Peno

à 2. Moro .

Sil. Quando io son)privo
)priva

à 2.

Des. Mio bel sole

Idolo

Idolo mio

S'io t'adoro

Sil. S'io son fido

à 2. Sia Cupido

Testimonio di mia fe .

Mia delizia , &c.

S C E N A VII.

Tirsi.

L Impidissimi rivi

Che con pie di Crestallo ,

Frà sponde di smeraldo

Freschi ve'n gite , e fiete

Alimento all'herbette , e specchio ai fiori

Il corso rivolgete

Con retrogrado passo

Ai vostri puri , e fugitivi humori ,

Si spogli il sol dei raggi ,

E noi solinghi faggi

Bei ricovrai alle Ninfe , & ai Pastori ,

Gratte stanze à gl'augelli

Che nel meriggio acceso

Coi vostri rami il grave ardor temprate

Privi d'Aure , e de l'ombre omai restate

Hò perduto Dorinda

E con Dorinda l'alma mia è smarita ,

S'io son privo di lei , ch'è la mia vita

Amor Nume buggiardo

Pragarmi per tradirmi ?

Chi per nume t'adora , egli s'inganna

Perch'è la legge tua legge tiranna .

Vuó

Vuò spennar l'ali d'Amore
E sprezarle l'arco, e i Dardi,
Perche è un cieco mentirore
E i suoi detti son buggiardi.
Vuò spennar, &c.

Incontra Clori.

SCENA VIII.

Clori, e Tirsi.

Clor. **T**irsi, quando mai stanco (carmi?)
Sarà il tuo fiero humor di tormen-
to t'amo, e tu mi sprezzi.

Io t'adoro, e mi fugge
Sei sordo ai miei lamenti

Et io spango le voci a l'aria ai venti

Tirsi ((Seco finger e d'uopo))

Per tentar la mia fonte)) *a parte*

Clori s' io non ti amai, fù sol cagione
Un Cieco Dio, che mi guidò alla Cieca,
Ora, che apro le luci

A sublime tuo merto
Di te bella mi giuro, e di te sono,
E di quest'alma mia ti facio un dono.

Clor. Ah Tirsi, se tù scherzi
Questa finta pietà mi guida a morte
Onde troppo faria
Tua crudelta inaudita,
Ma se dici da vero.

Solo tu caro farai
Di quest'occhi i vaghirai

La

La bell'alma del mio sen
Ma se fingi questi Lumi
Spargeran di pianto i fiumi
Ne haurò più giorno seren
Solo tù &c.

Tir. Le diffidi di me, Clori diffidi
De la possanza, che ti diede amore
Le tue pupile arciere
Hanno forza bastante
Per saetar ogni ostinato amante,

Clor. Dunque se mi prometti
Il tuo Amor, la tua fe, la tua costanza
Ancor io ti protesto
Eternità d'affetto

Tir. Così giuro, e prometto
Ma per pegno d'amore
Mio ben, chiedo da te lieve favore.

Clor. Chiedi, che tutto havrai

Tir. O di Clori m'è nota
La tenera amistate
Ch'è frà Clori, e Dorinda, e pur m'è noto
L'amor d'entrambi pure
Sò che posi sovente
Sopra le stesse piume
Avinta frà le braccia di Dorinda
Io bramo sol, che la vicina note
Seco a posar ti porti.

Clor. Altro non vuoi?

Tir. M'ascolta
Io varcherò in quel tempo
In picciol legno il fiume,
Tù a la mia voce, & ad un cenno mio
Esci dalla Capanna ad incontrarmi;
Poscia ne andremo entrambi
Nel Boschetto de mirti a goder l'aura
Ed a qual fine ò Tirsi.

Tir.

Tir. Perche sappi Dorinda,
 Che fù nel tormentarmi sempre avèzza (za
 Che il mio cor più non l'ama, anzi la sprezz-
Clo. Oh caro, Oh fido amante? hora ti credo;
 Tutto farò per ubbidirti io vado
 Tosto à l'amica.

Tir. Anch' io
 Bella Clori se vuoi
 Sarò per compiacer i cenni tuoi.

Vita di questo leno
 Fedele io ti farò
 Anzi costante ogn' or
 L'effigie tua nel cor
 Mia cara io porterò.

Vita di, &c.

Clo. Mio ben t'attendo, intanto
 Ricordati di me
 E ti sovengha, ch' io
 Idolo del cor mio
 Poso sù la tua fè.
 Mio ben, &c.]

S C E N A IX.

Tirsi.

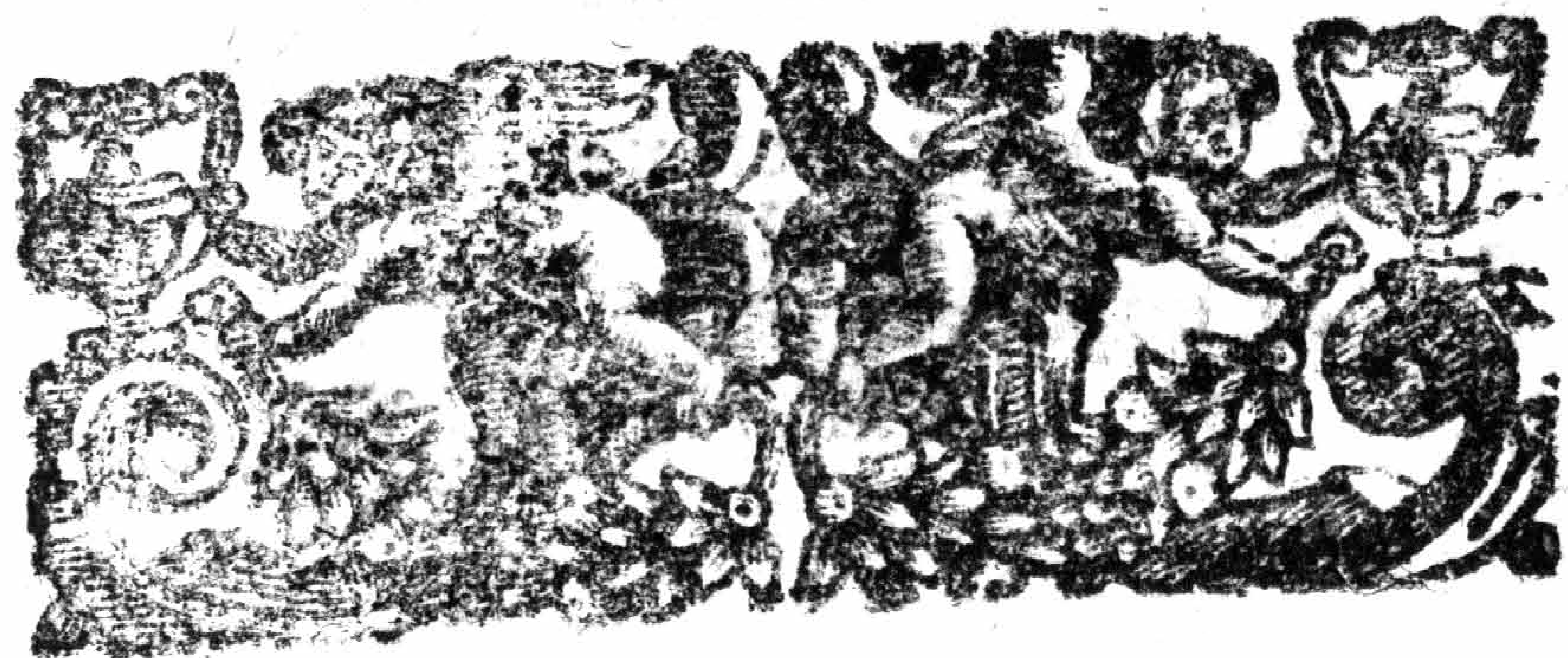
O H qual sagace inganno
 Mi suggerì Cupido
 Spero con l'arti mie
 Di giungere alla meta
 De miei già tanti sospirati amori
 E s' è Cagion Dorinda
 Del pianto mio, ed io rido di Clori.

Chi

Chi non sà fingere
 Mai potrà giungere
 A farsi Amar
 Singulti, e lacrime
 Sospiri, e gemiti
 D' uopo versar.
 Chi non sà, &c.

Fine dell' Atto Primo.

AT-



A T T O

S E C O N D O.

S C E N A P R I M A.

Campagna con Fiumicello dila del'quale v'è
la Capanna di Narete, con boschetto
di Mirri contiguo, e Luna in Cielo.

*Narete, Dorinda, che escono dalla
Capanna.*

Nar. **Q**ualche disventura (e tremo
Ci sovraffa Dorinea, io temo,
Che il Sacrificio non sij grato al,
(Cielo

Dor. **Q**ale fia la cagion.

Nar. Non la comprendo;

Del Sacerdote la tremante mano

Nell'imolar la vitima;

Quel sospender il colpo, e reiterarlo

Più volte e sempre in vano;

Il Sacro foco senza

La

La fiamma, e tutto fumo;
Le viscere del capro senza Sangue
Son manifesti segni
Di poca gratitudine del Nume.

Dar. Del Vecchio Sacerdote
Se la destra vacilla, essendo annaso,
Marauiglia non fia;
Gli altri sono accidenti
Da cui l'ira del Cielo non deriua,
Onde mio genitore

Dona tregua al timore
Mar. Troppo giouane sei, la sperienza
De le passate cose

Non t'amaestra ancor nè le venture
Io che di questa Selua
Sono il Pastor più antico,
Conosco i vaticini

Del ben come del male ond'io pauento;
Che qualche cosa al fine

Si fraponga à turbar il mio contento

Dar. Non sgomentarti ò Madre
Il Ciel ci assisterà
Doppo i Nembi, e le Tempeste
Più seuere, e più moleste
Iribella apparirà

Non Sgomentarti &c:

S C E N A II.

Narete, Baro.

Bar. **P**astor, come imponesti
Il Casteo feci, e la riccotta ancora

Nar. Al Sacerdote Cronimo le porta

B

Mini:

Mi nistro di Dianna è pur quell'agna
 Che di due Madri il latte
 Succhiò poscia dirai
 Che le grazie gli rendo ;
 Ma non error , intendi Bato ?
Bat. Intendo .

SCENA III.

Bato.

Così scioco non sono
 Ne così mentecato
 A non haver serbato
 Buona parte di latte ancor per mè .
 V'è Curilla , Pastorella
 Superbetta ; ma bella
 Che sempre meco è di rigore armata ;
 Onde per radolcire il suo furore
 Tò le vuò far il don d'una gioncata ,
 Ella hà un strano capriccio
 La sera mostrerà di havermi grato ;
 Mà poscia la mattina
 Mi guarda con un ceffo di Gabrina
 E instabile quel vento
 Mobile , come l'onda
 Leggiera , come il fumo ,

Ed

Ed io per lei mi struggo , e mi consumo .
 Chi intende con le femine
 Si può dir , che intendi molto
 Io ne hò fatta una lezione
 Del suo genio stravagante ,
 E volubile , e incostante
 Senza haver mai descrezione
 In amore
 Sempre il cuore
 Tien disciolto .

Chi &c.

SCENA IV.

Tirsi , e Silvio .

Tir. **S**ilvio credo che nota
 De l'amico tuo *Tirsi*
 E fedeltà ti sia .
Sil. Lammi palese :
Tir. Dunque m'ascolta , e attendi
 Dal sincero mio cor liberi seni
 Io sono di Dorinda
 Quanto secreto riamato amante ;
 Mà perche hoggi m'invola il bene amato
 Il tuo Imeneo , convien ch'io ti palesi,
 Che se del Genitore
 A te l'arbitrio in sposa la concede
 Prima è mia per amor , per data fede .
Sil. O ad ingannarmi aspiri ,
 O che fogni , o deliri .
Tir. S'io sono , s'io deliro ? saper dei ,
 Che così il vero sia ,
 Che Dorinda per forza

B 2

E 'tua

E tua mà poi per elezione, e mia
Sil. Qual confusione oh Dei
 L'alma m'ingombra. *à parte.*

Tir. E se à miei detti pure
 Fede ancorà non presti, e in dubbio stadi
 Questa notte vien meco
 In questo loco stesso, e lo vedrai

Sil. Quando tu mi prometti
 Farmi veder ciò ch'or mi dicesti
 Teco verrò

Tir. Tet Giuro
 Mà tù prometti ancora
 Una cosa osservar, poi che attenuta
 Io t' haverò la mia

Sil. Tutto atteso ti fia

Tir. Vuò che tù non pretenda
 Ne i Sponsali di questa bella Ninfa,
 Alor che reso certo
 Di mia felicità, Silvio farai.

Sil. Io tel prometto, e offeruata m'haurai.

Tir. Quella fè che mi giurasti;
 Mantener tù devi à mè
 E la fè che à te giurai
 La vedrai
 Inviolabile con tè.

Quella &c.

SCENA V.

Silvio

A Dolorato Silvio, e che farai?
 Perfidissima Ninfa indegna figlia
 Di sì buon Padre, e indegna
 Di quel Sincero amore
 Che io ti portai, sento rapirmi, oh Dio!
 E

E pure io non sò dove
 Fà in mel'ira, e il furor l'ultime prove:

Agiutatemi

Nuove Oreste,

Furie indomite,

Evibratemi

Glangui squalidi

Nel seno,

E pestifere,

E funeste

Infettatemi

Di mortifero velen.

Agiutatemi &c.

SCENA V li

Dorinda, e Clori.

Dor. **C**Lori, diletta amica,
 Anco pochi momenti
 Di breve lontananza
 Dal mio sposo adorato

E Io non posso soffrire

Clo. Rasserena

Dorinda il vago cigilo

Qualche urgente cagione

L'havrà per pochi instanti

Da te disgiunto.

Dor. Sappi

Che i momenti son secoli a gl'amanti

Sembra un'anima spirante

Un'amante;

Ch'è lontan dal suo tesor,

E portento egli è d'amor,

Ch'

Ch' egli spiri senz' alma ,
 Che ei viva senza cor.
 Sembra &c.

Mà già di bruno manto
 Si copre il Cielo , e Cintia
 Sorge d' argenteo lume
 Ad emular co' suoi splendori il giorno
 Ritiriamoci ò cara à la capanna .

Cl. Vanne ch' io tosto farò teco , in tanto
 Sento amor , che nel sen l' alma m' affanna :

Caro amor s' io superai
 Il rigor di due bei rai
 Son felice , e son contenta ,
 Il mio ben s' è già piagato
 Ad amarmi , ne più armato
 Di furor non mi spaventa ,
 Caro &c.

SCENA VII.

Tirsi , Silvio , di quà dal fiume di Notte .

Tir. **C**ondānami ò Dorinda io sò , che t' uso
 Un tradimento orrendo ;
 Mà per il minor mal d' oprarlo intendo ,
à parte .

Silvio me'n vado , in tanto ,
 De la promessa tua tù ti ramenta .

Sil. Vanne con livid' occhio
 Più di rivalità non ti rimiro ;
 Ma come mio liberator ti onoro ;
 E se da lacci indegni
 Di questa rea mi sottraesti il piede ,
 Vanne , ne dubitar della mia fede !

Tirsi

*Tirsi entra in uno schifo , e passando il fiume
 canta la seguente aria .*

Tir. Bato il nuoto frà le spume
 Insegnatemi ò guizzanti
 Sin ch' io vada al mio bel Nume ,
 E prestatemi le piume
 Ol de l' aria augei volanti
 Sin ch' io voli al mio bel lume .

*Clori udita la voce di Tirsi , esce dalla Capanna
 ad incontrarlo lo prende per mano , & s' in-
 caminano entra ambi nel boschetto
 nei Mirti .*

SCENA VIII.

Silvio .

E' Lo vedeste pur occhi dolenti
 Fuggite da la faccia
 Di sì orrendo mistetto
 Lunge da questo Cielo ,
 Che per me non respira ,
 Che aliti velenosi ;
 Mà per sfogar la pena
 De le noiose cure ,
 Che mi rendono afflitto
 Prima del mio partire
 Vuò a l' infida Dorinda
 Rinfaeciar sue vergogne , il suo delitto !
 Quanto sei fiero Amor ,
 Quanto crudele
 Sù la punta d' un Dardo
 Pargi brieve dolcezza ;
 Mà poscia in amarezza

La converti, buggiardo
Gualta, e corrotta al fin
Ditofco, e fiele.
Quanto &c.

S C E N A IX.

Tirsi, Clori, ch'escono dal Boschetto.

Tir. Clori mio ben ti lascio.

Cl. Addio mia vita
Tiramenta cor mio, de le promesse,
Che mi facesti.

Tir. Il dubbitar di Tirsi,
E un temer che di lume manchi il sole;
E prima tù vedrai
Senza fiorir l'erbette
Senza frondi le piante,
Che Tirsi cessi mai d'esserti amante.

Cl. E tù caro m'havrai
Vicina al tuo bel lume
Qual farfale amorosa arfar le piume.

Tir. Parto mio ben ritorna onde n'uscisti.

Cl. Parto; mà teco resta
Tutta l'anima mia.

Tir. Ed io bella ti lascio
Tutto tutto il cor mio

Clori adorata } à 2. Addio.

Adio Tirsi.

Tir. Adio mia vita.

à 2. Mio bel nume, Idolo mio.

Tir. A te presto io tornerò.

Cl. Nio bel sol ti rivedrò.

Tir.

Tir. Vanne.

Cl. Parto.

Tir. Mia bella)

Cl. Caro)

à 2. addio.

Addio.

S C E N A X.

Tirsi.

Silvio partì, e pur di questa mia
Felicità sognata ingombro l'alma;
Mà s'egli di Dorinda
Più non è possessore
Io spero di goder forte migliore.
Spero un giorno ch'io godrò
Se m'assiste il Dio Bambin,
E farò
De la frode col vigor
Cangiar faccia al mio destin;
Spero &c.

SCENA XI.

Di giorno.

Loco Silvestre con Capanne.

Narete, Silvia.

Sil. **S**In ch'io credei Narete,
 Con mia gloria, ed onore
 Poder esser amante,
 E Sposo di Dorinda
 Con quanto ardor, lo fai
 La chiedei, la bramai,
 Or che più non lo posso
 Con mio dolore immenso
 Da gualunque promesso io ti dispenso.

Nar. Non sono questi ò Silvio
 De la moderatezza
 Di cui saggio mi desti
 Frutti da me aspettati
 Qual possente cagione
 Ne disturba l'effetto,
 Ti rapisce a mie brame
 E di Dorinda a l'amoroso affetto?

Sil. Urgente è la cagione
 Bastiti, che quest'occhi
 Miei testimoni furo,
 E che non son menzognè io t'assicuro.

Nar. Ma che vuoi tù che dica
 Questa Selva d'Arcadia,
 Che ne mormori il volgo?

Sil. Prendine qual pretesto

Più

Più ti piace, ed agrada, io son contento,
 Di che ne sei pentito,
 Che iudegno mi stimasti
 Di questo maritaggio io n'acconsento.
Nar. Se in quest'Isola tutta
 Ciò che s'opra m'è notto
 Ciò che ti toglie dunque al mio contento,
 Non dovrò risapere?

Sil. Vidi, e dissi à bastanza.

Nar. Ah Silvio, Silvio
 Nascondi sotto il manto de la frode
 Il pentimento tuo.

Sil. Io mai mentito
 Ne fui ne men farei se con onore
 Potessi farlo dunque
 Pastor di me t'accerta,
 Che la pena maggior, che m'ange l'anima,
 E sol per tua cagione,
 E dovunque io mi sia
 Degno sarai de l'amicicia mia.

Nar. L'onor d'un Pastore
 Tradito avvilito
 Sapro vendicar.
 Se il sangue contrasta,
 Non vale, non basta
 Mie furie à placar.
 L'onor &c.

SCENA XII.

Silvio.

PArtì Narete irato, ed io nel caos
 De discordi pensier rimango involto?
 Ma pria che di mia vita il duol trionfi

Con

Con coraggio più forte
Andronne altero ad incontrar la morte.

Bella infida mi tradisti,
E schernisti la mia fe.
Trà le fiere lungi date
In traccia di morte
Io porterò il piè.
Bella &c.

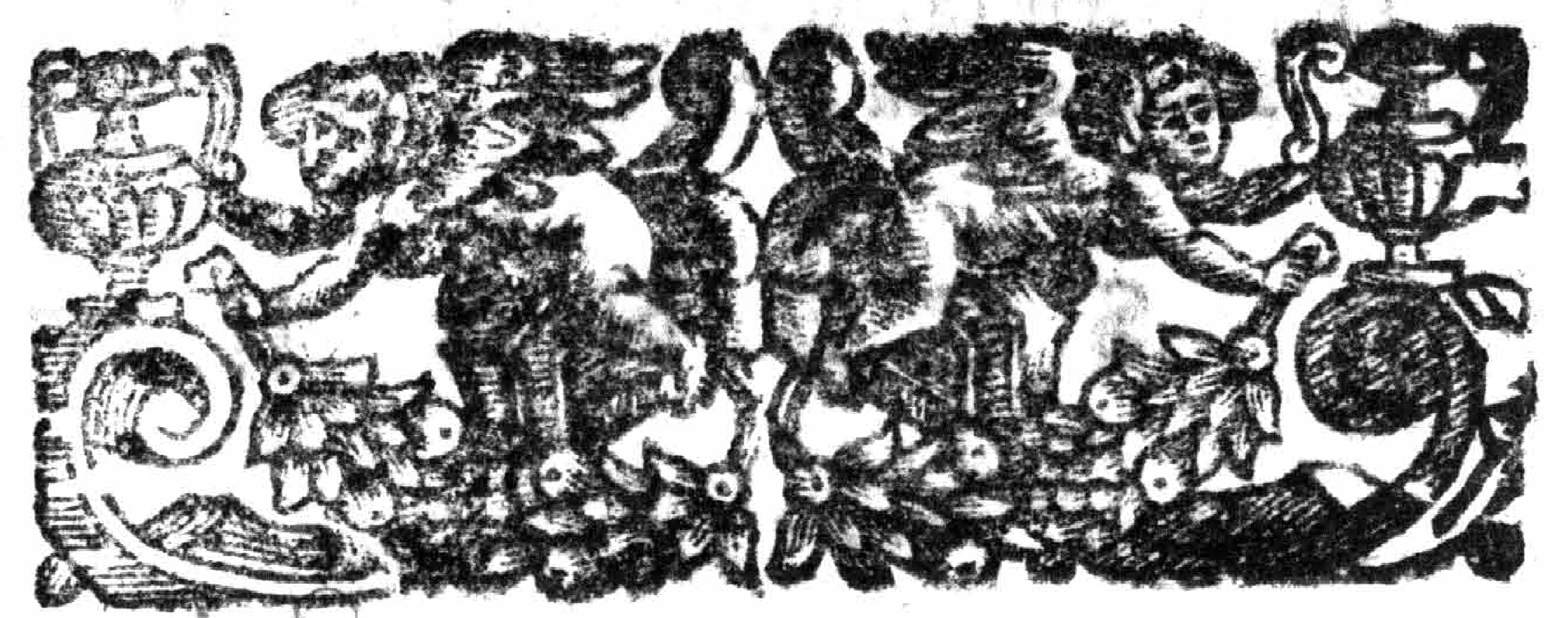
SCENA XIII.

Borro.

Più viver io non posso
Streppiti, confusioni
Tutto ne va for sopra
Naret grida, e lacrima Dorinda,
La minaccia di morte,
Ed io da buon campione
Fugo i rumori à guisa di Catone.

Fine de l'Atto Secondo.

AT-



A T T O

T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Selva Amena.

Narete, Dorinda, Clori.

Nar. S Costati indegna figlia
Lungi dagl'occhi miei,
Giacche con macchie impure
Oscurasti il candor de tuoi Natali;
T'appresta cot tuo sangue
Rifarcir le lordure.

Dor. Condanni un'innocente;
Par le vale il mio Sangue
Ad estinguer tua sete,
Ed à placar l'anima tua sdegnata
Spargilo Genitor.

B 7

Nar.

Nar. Taci ammutiscisci

Di proferir tal nome! indegna sei
Clor. Soccoretela, oh Dei!

S C E N A II.

Batto, e Detti.

Bat. **N** Arete è qui un Pastore
Di Silvio messaggiero
Che a Dorinda tua figlia arrecca un foglio.

Nar. Porgilo à me,

Bat. Lo Prendi.

Nar. Parti.

Bat. Volo

Che meglio è star in tai contrasti solo.

*Narete apre la lettera, e la legge forte alla
presenza di Dorinda, e di Clori.*

L E T T E R A.

Sappi Sleal Dorinda
Che già mi sono note
Le tue lascivie, i tradimenti tuoi,
Che con quest'occhi io vidi:
Parto da questo Ciel o
Per non più rivederti,
E sol mi pesa
Non poterti abborrir quanto tù meriti.

Silvio.

Nar. Udisti? Sono questi
Di tuo puro candor di tua innocenza,
Gl'attestati le prove?
Mutola non rispondi? Ah s'io non faccio
Me-

Memoranda vendetta,
Sovra del capo mio fulmioi Giove.
Col. Quanto à pietà mi muove
Nar. Preparati à soffrir

Il più atroce martir
Lasciva impura,
Già spero vendicar
Col tuo sangue, e lavar
La tua lordura.

Preparati &c.

S C E N A III.

Dorinda, e Clori.

Dor. Clori?

Clor. Dorinda amica?

Dor. Le mie lascivie i tradimenti miei

Che Silvio vidde? Od Dei!

Qual infante Sinone

Ordi l'orendo inganno?

Impossibil mi sembra

Che l'alma generosa

De l'amato mio Silvio,

Contro il mio sen pudico

Dia ricetta alle Frodi.

Clor. Non ti turbar, confida

De i Dei nè la Clemenza

Che protettor è il Ciel de l'innocenza.

Dor. Odi Clori se rea

Son io di ciò che il genitor m'incolpa.

Chiamo sul capo mio vindice Astrea

Mà s'io son' oh Dio! innoce,

Perche' l'Ciel fatto inclemente

Non soccorre' l' mio cador?

Morirei prima svenata

Pura Casta, & illibata

B 8

Che

2770
Che soffrir macchia à l'onor
Mà s'io &c.

Clo. Ritorna Bato, io temo
Di novelle sciagure.

Dor. Di mia vicina morte
Sente i precludij il core;

Clo. Ed à che viene Bato?

SCENA IV.

Batto, e Dette.

Bat. **D**Orinda (oh che peccato?)
Narete il genitore

Tituba nel parlare, e non profeguisce.

Dor. Seguì di tosto

Bat. Lascia, ch'io prendi fiato
Narete

Si ferma ancora.

Dor. Oh! che importuno?

Clo. Via tosto ti spedisce.

Bat. Con questa carta.....

Clo. Intesi

A' Dorinda t'invia

Bat. E impone.....

Dor. Aita, ò Cieli

Bat. Oh maledetto imbroglio,
Io non lo dirò mai, prenditi il foglio

Dor. T'intendo

Clo. che mai fia?

Dor. Chiude tal foglio oh Dio la morte mia.
*Bato da la Carta à Dorinda, che la riceve,
apre, e legge.*

L E T-

T E R Z O. 41

L E T T E R A.

*Dorinda tu oscurasti,
Con la tua impudicizia il Sangue nostro,
Or con il Sangue tuo devon lavarsi
Le macchie, che facesti.
Vanne dunque à morir dentro le Selve,
Pabolo ompuro per faciar le belve.
Narete.*

Bat. Questi sono i custodi,
Che conduranti al destiuato bosco.
Clo. Mà chi son quei Pastor?
Bat. Non li conosco.

SCENA V.

Dette.

Dor. **I** Numana sentenza
Di Genitor crudele!
Morirò mà innocente; ma fedele:

Clo. L'infelice m'accora.

Dor. Io moro sì, e tu resta

Silvio Sposo adorato,

E se ben la cagione

Da te crudel, provien del morir mio,

T'adorerò costante

Fatt'anco spetro ignudo, ombra vagante.

Clo. Per soverchio dolore
Sento à stemprarmi l'alma.

Io non sono bastante

Di raffrenar il pianto.

Dor. Tergi le luci ò Clori,

B 9

Eri

E riparmia le lacrime ti prego ;
 Da la tua fida amica
 L'ultimo addio ricevi
 E con l'ultimo amplesso anco i miei baci.
 Attesta al Padre , & allo Sposo giura ,
 Che Dorinda protesta ,
 Ne gl'ultimi respiri
 Innocente morir candida , è pura ;
 Altro da te non chiedo , altro non bramo ;
Clor. Il duolo il cor mi fiede .

Dor. E questo fia

L'ultimo testimon della tua fede ,
 Frà gl'Elisi io vado , ò caro ,
 Là r'attrndo , e ti vedrò .
 Giacche à me Destino avaro
 Trà i viventi me'l niego .
 Frà , &c.

SCENA VI:

Clori.

Infelice Dorinda
 Freggio di questa Selva
 Delizia di quest'occhi , e tù farai
 Esca à la fame ingorda
 Delle fiere voraci ?
 Non lo permetta il Cielo
 S'ella è innocente io spero
 Ne la Bontà de Dei , ch'ella non mora ,
 E spero pur di rivederla ancora .

Con un raggio di bella speranza

Dò la calma ai timori del Cor ;
 E del seno la ferma costanza

Da

Dà sembianza
 Di pace al dolor .

Con , &c.

Mà se ne viene Tirsi io vuò cellarmi
 Dietro di queste piante
 Ad udir se chiamè parla d'Amante .

SCENA VII.

Tirsi , Clori in disparte .

Tirsi , che mai facesti ?
 Spars'è la voce , che Dorinda è morta ,
 Condannata dal Padre ,
 E Tù cagion ne fosti ?
 Lacrimate ò pupille ;
 E voi del Cie co Abisso
 Altrr furie correte
 A lacerarmi il seno , (no.
 Al squarciarmi le membra à brano , à bra-
 E con vostri tormenti ,
 Punite d'un fellon i tradimenti .
 Si mio ben t'hò tradita ,
 E perdesti la vita
 E perche troppo ò cara io t'adorai
 Fù la cagione Amor , ch'io sol peccai .
 Che farai Silvio all'or , che di Dorinda
 Ti farà nota l'innocenza , ond'io
 L'autor fui di sua morte ? E tù credesti
 Ingannato da l'ombre ,
 Che con la bella tua cogliesti amori ,
 E quella fù la disprezzata Clori .

Clori esce dal Nascondiglio .

Perfido traditore ;

Dun- 1

Dunque di due misfatti
 Il reo ne fei? Carnefice tù fosti
 Di Dorinda innocente,
 Poscia con le sue frodi
 Ad ingannar le Vergini d'Arcadia,
 Come, che me ingannasti?
 Pur troppo à Clori il delinquente io sono;
 E se nell'alto Cielo
 Ne stà oziosa Affrea,
 E Nemefi tremenda,
 A non punir me traditore iniquo,
 Saprò con altra forte
 Lavar le colpe mie con la mia morte.

Clor. Degno ne fei, per sempre
 T'abborrirò fella, quanto t'amai;
 Quest'occhi miei non puono
 Più soffrir tua presenza;
 Mà volo di Dorinda
 Veloce à divisar l'alta innocenza.

Tir. Da sinderesi interna
 Sento rodermi 'l core, e 'l mio rimorso
 Aspro tanto più rende il mio dolore
 Resta pur col tuo rimorso
 I tuoi falli à lacrimar
 Ch'io mi porto in questo giorno,
 Per tuo scorno,
 Le tue colpe à publicar.

Resta &c.

SCE-

S C E N A V I I I .

Tirsi.

DOve, dove mi celo
 Dove, dove m'ascondo?
 Ah! ch'io non son più degno
 Ch'occhio mortal mi veggia,
 Che l'Aria m'allimenti, nei respiri,
 Che mi sottenga il suolo;
 Spalancatevi abissi
 Ricevetemi voi distigie orenda
 Nel tenebroso regno,
 Se di mirare il sole io sono indegno.

Terribil' Ecate

Scatena Cerbero

Che le mie viscere

Venghi à sbranar.

Sorga Tesifone

Dal Cieco Tartaro

La mia crud' anima

A tormentar.

Terribil &c.

SCE-

S C E N A IX.

Valle attorniata da Monti con
Sasso, che forma ua fedile.

Narete, e Clori.

Nar. **E**lla è dunque innocente.

Clo. **O**h Dio! pur troppo!

Se già, come ti dissi

Spiegommi di sua bocca

Il suo misfatto Tirsi.

Nar. Povera Figlia!

Clo. Troppo

Sollecito tu fosti à condannarla.

Nar. Le macchie de l'onore,

Non ricercan dimore

Clo. Sì; mà chi ciecamente, è in un momento

Opra, gli resta al fine il pentimento.

Nar. Oh Dio! Clori non più non tormentarmi

Vanne fedele Amica

Frà quest'Arcade genti

A svelar di di Dorinda

L'innocenza, e di Tirsi i tradimenti.

Clo. Parto da te Pastor,

E i machinati inganni

Dirò del Traditor.

E de l'estinta figlia

Con dolorosi accenli;

Spiegarò à l'aria, e i Venti

La bella fè, e l'onor.

Parto &c.

SCE-

S C E N A X.

Narete, e Bato.

Bat. **N**arete m'imponesti, (za.
Chiuder la figlia in sotterranea stā-
I tuoi cenni esequii.

Nar. Bato saper tù dei, ch'intenerito

Agli ufficii di Padre

Chiamommi il saogue, ond'io,

In vece di sua morte,

Di chiuderla risolsi

Nel loco di sotterra;

E ne ringrazio i Numi;

Dorinda è già innocente.

Bat. Grazie à i Dei

Io tal la figlia tua sempre crederi.

Nar. La fama di sua morte è già palese

A te Bato fedele,

Silenzio inviolabile commetto.

Bat. Terrò sepolto in seno un tal segreto.

Nar. Voglio, che Silvio credi

Dorinda estinta, e bramo,

Ch'ei la stringa in isposa.

Farai ciò, che dirotti.

Bat. Tutto farò tel giuro,

Del mio fido servir, vivo sicuro.

Nar. Seguimi Bato.

Bat. Ad ubbidirti io vengo.

SCE-

S C E N A XI.

Silvio.

Venga Dorinda bella
 Nel fortunato Eliso
 Coi rai del tuo bel viso;
 Quest'alma à consolar:
 Che stando fra i viventi
 Tanti asprimi tormenti
 Non posso sopportar.
 Vengo &c.

Alla morte alla morte;
 E già che Cloto arrenda
 Sospende di morire il mio contento
 L'intraprendi mia destra,
 E tù fedel mio dardo
 Se il solito vigor a te non manca
 Quest'uffizio pietoso a te s'aspetta.
 Dorinda è morta; ed io
 Ancor vivo; ancor spiro?
 Ah! che senza il mio sole,
 Io son di luce privo,
 Es'è morta Dorinda io più non vivo.
 Addio Selve, Addio Boschi,
 Che senza il mio bel Nume
 Voi siete fatti tenebrofi, e foschi;
 E voi mutole piante
 Testimonj sarete
 De l'intrepido Cor d'un fido amante.
 Che più dunque s'aspetta;
 Quest'è il punto fatal de la mia sorte,
 A la morte, a la morte,

*Sil-**Silvio tenta d'uccidersi, e Narete lo trattiene.*

S C E N A XII.

Narete, Clori, Silvio, Baeo.

Nar. Ferma Silvio, che tenti? (ti.
Sil. Terminar col morire i miei tormen-
 Lasciami dunque.

*Torna per uccidersi.**Nar.* Ferma.*Narete di nuovo lo trattiene, e li leva il Dardo.*

Sil. Dispietata pietà, che mi ritorna
 A le primiere pene.

Clor. Deh Silvio vivi.*Nar.* E spera.

Sil. E qua l'speranza,
 Se morta è la mia speme?

Bae. L'uccidere se stesso
 E un tragico successo.

Nar. Odi Silvio s'è vero,
 Che tanto defiafi

Col lacio d'Imeneo meco d'unirti;

Quanto lo dimostrasti,

Da te ancora dipende,

Con la medema sorte

Quel nodo ragruppar, che Sciolse morte;

Ben divisarti è ver, da me dipende

Col meo sol di morte;

Quel nodo ragrupar, che morte sciolse;

Ed

Ed unirmi à quel ben , ch'ella mi tolse .

Nar. Del suo cor generoso

Sil. Sono concetti indegni .

Nar. Ma ben dovuti all'amor mio sincero

Lascia i pensier di morte ;

V' è Nerina Germana

Minore di Dorinda ,

Cui ne in grazia però , nè in beltà cede ,

Anzi à Dorinda stessa è somigliante ;

Lascia ti dico il van pensier di morte ,

Se t'aggrada l'avrai sposa , e consorte .

Sil. Condona s'io rifiuto

Dono così sublime

*Sino à tanto , che Silvio canta l'arieta Narete
parla nell'orecchie à Clori , che parte ,
e ritorna .*

Sil. Per mè il Sole più non splende

Ne god' io di sua beltà :

Incapace il cor si rende

A' favor di tua bontà .

Per mè , &c.

Nar. Almen permetti , ò Silvio ,

Che questa rifiutata

Figlia veder ti faccia .

Questa d'Elide giunse

Teste in Arcadia , e concepir speranza

Le feci di tue nozze ,

Di che mostroffi lieta .

Sil. Pastor del fatto , oggi al voler t'aqueta .

Nar. Io vuò , che t'ù la vegga

Poscia t'ù mi dirai s'hai l'alma in petto

Di resistter costante

Di Nerina alle grazie , ed al semblante .

Sil. Narete mi perdona

Quel-

Quella , ch' il sen m'ardea

E ipenta unica face ,

E questo cuore

Di nuova impression non è capace

Nar. Venga Nerina .

Clor. Io vado .

Bat. Io tolto corro

Clor. Hà parlato con me .

Bat. A me l'hà detto .

Anch'io voglio venirvi al tuo dispetto .

*Clori , e Bato partono , e nel mentre , che Narete
canta la seguente aria viene Nerina ,
e siede sopra un sasso in dietro .*

Nar. Un bell'occhio , un vezzo , un riso ,
Sono incanti del mortal ;
Il rigor cadè conquiso ,
La costanza nulla val , &c.
Un bel , &c.

S C E N A XIII.

Nerina , Clori , Bato , e detti .

Ner. **M**ira Silvio t'accosta ,
Ecco Nerina'osserva
S'ella in se hà raggi à dileguar bastanti
La notte del tuo duol , l'ombra de pian . i .
Sil. Mà di gramaglie in vece
Stà di festivi adobbi
Adornata Nerina ?

S'incan-

*S' incamina verso di lei, ed à mezzo camino
sospeso si ferma.*

Sogno travego? Oh Dei?
Se certo non foss' io de la sua morte,
Ch'ella fosse Dorinda ingiurarei.

[Se gl' bvicina ancora più, e fissa la mira.]

Sil. Io già non posso dir, ch'ella non sia,
O ch'è forza d'incanto, od è magia.

Torna ad osservarla.

Ah che pur troppo è d'essa,
Scaccia il dubio timore,
Se m'ingannano gl'occhi
Non mi tradisce il core.

Ner. Bella Ninfa?

Sil. Pastore?

La voce lo conferma.

Se gl' approssima per abbracciarla.

Dorinda anima mia
Nara i tuoi casi, o bella, e mi conforta.

Nerina lo respinge.

Ner. Tù vaneggi, Pastor, Dorinda è morta

Sil. Dunque Dorinda è morta?

Ner. Per tua cagion perì, e per i troppo
Tuoi gelosi delirj.

Sil. Dunque ritorno ai pianti, & ai sospiri.

Ner. E' potermi aver Sposa

Non

Non ti semo il Cordoglio?

Sil. Quando non sei Dorinda, io non ti voglio.

Dor. Et se quella foss' io?

Sil. Ah! che Dorinda sei l'Idolo mio.

*Torna per abbracciarla, ed essa lo ributta
ancora.*

Ner. L'acceso tuo desio,

Troppo al fin ti trasporta:

Tù vaneggi Pastor, Dorinda è morta.

Sil. Mà s'è morto il mio bene

Io ritorno all'angoscie, & à le pene.

Nar. Non più Dorinda è viva,

E viva a Silvio; dunque à la tua sposa!

Porgi Silvio la destra

Doppo strane vicende

Bontà d'Amico fatto à te la rende.

Glor. Per il giubilo oh Dio, l'alma vien meno

Bar. Se non scopriua quest' enigma il Padre

Bato più non tacea.

Sil. Mà come frà viventi,

All'or, che negl'Elisii io la credea?

Nar. All'ora, che impudica

Creder me la facesti

Frà i denti delle fiere,

Ella parir dovea;

Mà paterna pietà mi vinse il petto,

E cangiai la sentenza

In sotterranea stanza

Sotto fedel silenzio

La sua cura comisi,

E perche più di lei

Già mai si rifapese

La fama feci uscir de la sua morte,

Sil. Ed io vinto dal duolo

D'uccidermi tentai.

Nar. Resamela innocente il reo confesso

Del

Del tradimento orrendo
Fuor del Carcere suo à te la rendo
Perdona amata Sposa
Al mio geloso error ;
Penitenza dogliosa
Hanne già fatta il cuor !

Perdona &c.

Si vieni , ò caro Sposo
In braccio alla mia fè ;
Se tù fosti geloso
Colpa non fù di tè !

Si Vieni &c.

Nar. Mà che precedi intendo
Oggi al vostro Imeneo
La vendetta col reo.

Dorinda, Silvia tolgono nel mezzo Narate.

Dor. Padre (*Sil.*) Pastore (à 2.) Perdona

Dor. Con funesti successi
Nostri contenti , e gioie ,
Deh non contaminar

Nar. Cerchisi Tirsi , e chiedi
A gli Sposi perdono (*Bat.*) Io tosto corro

Nar. Che à loro intercession tutto li dona

A voi miei cari figli

In così lieto giorno

Non fia cosa , ch'io nieghi

Sil. Con nuove grazie l'alma mia tù leghi ;

SCE

S C E N A XIV.

Tirsi , e detti .

Nar. (*a Tir.*) **A** Silvio , & à Dorinda
Io dono la vendetta ,

Che di te far dovea ;
Rendi loro le grazie ,
Che lor merce sottratto
A la Parca tu sei .

Tirsi si prostra innanzi Silvio , e Dorinda .

Tir. Generoso Pastor ; bella Dorinda ,

Ad un' immenso ardore ,
A un smoderato affetto ,
La mia colpa , il mio error
Deh pietosi ascrivete ;

Ora che il mio delitto
Piansi , e purgai con lacrimosi rivi .

Sil. Tirsi . *Dor.* Pastor .

Sil. Il tuo trascorso oblio .

Tir. E troppo violente il cieco Dio .

Dor. Ed io più non rammento i tuoi deliri ,
Mentre , che ti compiaccia
Porger la man di Sposo
A Clori , che t'adora .

Tir. S'ella mi crede di sue grazie degno
Ecco la destra di mia fede in pegno .

Clo. Tirsi l'arcier volante

Da premio in questo giorno

Al mio cor , che ti fù sempre costante .

Nar. Date bando à le noie alme felici ,

A voi

A voi scenda Imeneo con lieti auspicij:
E in si strani accidenti
Restino ancor premiati i tradimenti.

Tutti Doppo i turbini dell' Alma!
Tranquilla calma
Al fin ritornò.
Su i pallori del mesto viso
Lieto il riso
Pur ballenò.

Doppo, &c.

'le tenebre del sereno
Il bel sereno
Successe del dì.
E lontano dal tristo ciglio
In Esiglio
Il duol sen'gì.

A' le, &c.

F I N E.

A T T O

PRIMO

SCENA PRIMA.

Car. 12. Verso 13. sesto, per sereno amor, per ancor

Car. 12. Verso 26. grande, per grato

Carte 13. verso primo, richieste, per richieste

Car. 16. verso 11. non vole, per non vale

Detta Carta ultimo verso, arca per ara

Scena 6. verso 19. sperge, per sparge

Car. 18. verso 17., curo, per viuo

Scena 7. Car. 19. verso 15., noi per voi

Detta verso 16. riccourai, per riccourai

Car. 2. verso 2. sprezzarle per spezzarle

Scena 8. Car. 20. verso 8. fugge, per fuggi

Detta verso 20. questa, per questa

Car. 21. verso 5. le per se

Scena 9. Car. 22. verso 5. tanti, per tanto

Atto Secondo

Scena Prima.

Car. 24. Dorinea per Dorinda verso 1.

Car. dette verso ultimo lenza per senza

Car. 25. verso 6. annaso per annofo

Carte dette verso 21. Madre per Padre

Car. dette verso 27. cufteo per cufeo

Car.

Car. 26. verso 5. error per errar
 Car. detto verso 11. Curilla per Eurilla
 Car. dette verso 16. tò per sò
 Car. dette verso 21. quel per qual
 Car. 27. verso 13. è per la
 Car. dette verso 14. lami per emmi
 Car. dette verso 16. seni per sensi
 Car. 28. verso 5. stdi per itai
 Car. dette verso 20. offeruata per offeruator
 Car. 29. verso 4. nuone per nuouo
 Car. 30. verso 13. piagato per piegato
 Car. dette Scena 7. verso 1. condanami per
 condonami
 Car. 31. verso 1. Bato per Rato
 Scena 8. Car. 31. verso 30. misfetto per mis-
 fatto
 Car. dette verso 16. pergi per porgi
 Scena 9. Car. 32. verso 11. hauraffi per hau-
 rai
 Car. dette Scena detta verso 13. farfalle per
 farfalla
 Detto Arfar prr arder
 Scena detta Car. dette verso ultimo nio per
 mio

Atto Secondo

Scena XI.

Car. 34. verso 9. gualunque per qualunque
 Detto promesso per promessa
 Car. 35. verso 4. io n' acconsento per v' ac-
 consento
 Car. dette verso 13. mentito per pentito

Atto

Atto Terzo

Scena prima.

Car. 37. verso 5. cot per col
 Carte dette verso 8. par per pur ; le per se
 Car. 38. verso 21. innocenra per innocenza

Scena Terza.

Car. 39. verso 5. di detta Scena infante per
 infame
 Car. 39. Detta Scena verso 15. innoce per in-
 nocente
 Car. 4. verso 5. viene per vieni
 Car. 40. verso 17. della Scena quarta tal per
 quel
 Car. 41. nella Lettera verso 6. ompuro per
 impuro
 Car. dette verso 8. destiuato per destinato
 Car. 42. verso primo , riparmia per risparmiar
 Carte dette verso 14. attrndo per attendo
 Car. 43. verso 5. chiamè per di mè
 Car. dette verso 12. altre per atre
 Car. 44. verso 4. sue per tue
 Car. dette verso 9. Affrea per Astrea
 Car. dette verso 12. altra per alma
 Car. dette verso 19. di diuisar per diuulgar
 Car. 26. Scena Nona accenli per accenti ver-
 so 22.
 Car. dette verso 23 , e i Venti per a i Venti
 Car. 47. Scena X. verso 23. viuo per viui
 Car. 48. Scena XI. verso 1. venga per vengo
 Car. dette verso 9. arrenda per orrenda
 Car. 49. Scena XII. verso 21. melo per mezzo
 Car.

Car. 90. verso secondo suo per tuo

Dette verso 25. fatto per fatto

Car. 51. verso 12. i canti per incanti

Car. 52. verso 3. in giurare per io giurare

53. verso 9. viua per viue

Dette verso 21. parir per perir

Car. 54. verso 17. de per deh!

Dette verso 20. dona per dono

Car. 55. verso 10. error per errore.